

FORMAZIONE ALLA VITA CRISTIANA

Convegno diocesano 2026



BOZZA DI LINEE GUIDA
per un progetto di formazione
alla vita cristiana

INTRODUZIONE

Gesù disse agli undici: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura". (...) Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Mc 16, 15.20

Abbiamo scelto questa icona biblica per introdurre le *Linee comuni* perché ci ricorda il compito fondamentale che Gesù ha affidato alla sua Chiesa, quello di portare a tutti il suo Vangelo di salvezza. Questo comando ci sprona a partire ancora una volta, a mettere in questa missione tutte le nostre energie, ma soprattutto a confidare nel Signore che sempre agisce insieme a noi donandoci lo Spirito Santo che ci permette di essere suoi testimoni attraverso i nostri limiti e le nostre fragilità.

Il Vescovo Franco, come indicato nella sua Lettera pastorale 2025 al paragrafo *Linee comuni per un progetto di formazione alla vita cristiana*, ha costituito nel mese di settembre un gruppo di lavoro incaricato di predisporre una bozza di linee guida comuni che servirà a ogni Unità parrocchiale come base per l'elaborazione del proprio percorso. In questi mesi il gruppo di lavoro si è messo in ascolto di alcune esperienze della Chiesa italiana e ha riflettuto sulla realtà della nostra diocesi. Nella formulazione finale, queste Linee che ora consegniamo ai *Consigli pastorali di Unità parrocchiale* saranno la base, perché ogni Unità possa predisporre il proprio progetto di formazione cristiana. Più precisamente: "Ogni consiglio pastorale di unità, allargato ai catechisti, esaminerà in una o due riunioni la bozza di linee comuni e presenterà le sue osservazioni entro il mese di giugno, di modo che per il mese di settembre esse possano essere riviste, approvate e presentate alla diocesi." (*Lettera pastorale 2025-2026*, n.14).

Queste linee pastorali sono organizzate come un piccolo decalogo che ribadisce ed esorta a mettere in pratica alcune indicazioni che la Chiesa ci suggerisce da tempo, ma che fanno fatica a tradursi in prassi nelle nostre comunità.

1. TEMPO FAVOREVOLE

Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!

Francesco, *Esortazione apostolica Evangelii Gaudium*, n. 109

Anche il nostro tempo, pur nella differenza dei modi credenti, è un tempo favorevole per la fede, perché Dio continua a rivolgere la sua Parola di grazia all'umanità e a offrire la sua alleanza a tutti.

Card. Roberto Repole, *Orientamenti per l'Iniziazione Cristiana dei ragazzi per le diocesi di Torino e Susa*, 2024

Non esiste un tempo ideale, ma ogni tempo è un tempo favorevole. Il primo invito è quello a non affrontare questa sfida con la nostalgia del passato, oppure rimandando tutto ad un futuro che speriamo sia migliore. Il Signore ci invita a immergerci nell'oggi e a considerarlo come la nostra occasione per portare la straripante bellezza del Vangelo. Non tiriamo i remi in barca, non scoraggiamoci, fidiamoci di più dello Spirito Santo e saremo più credibili ed efficaci.

La radice di tutto rimane il nostro rapporto personale e profondo con Dio: curare la propria vita di fede è la condizione necessaria per far crescere la nostra comunità ed essere veri testimoni del Vangelo. Questo invito non è solo per i catechisti e per gli operatori pastorali, ma per tutta la comunità. Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* ci ricorda che "In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario" (*Evangelii Gaudium*, n. 120).

2. LA NOSTRA MISSIONE: PRIMA DI TUTTO GESÙ CRISTO

Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti".

Francesco, *Esortazione apostolica Evangelii Gaudium*, n. 164

Oggi è necessaria una profonda conversione missionaria. Il Concilio Vaticano II ha ribadito la natura missionaria della Chiesa, che «esiste per testimoniare al mondo l'evento decisivo della storia: la risurrezione di Gesù» (DFS 14). L'invito a «porre Gesù Cristo al centro», espresso da papa Leone XIV, motiva «uno slancio rinnovato nell'annuncio e nella trasmissione della fede», per «aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui» e «scoprire la gioia del Vangelo» (Leone XIV 2025).

CEI, Lievito di pace e di speranza. Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, 2025, n. 20

Ci accorgiamo sempre di più che oggi, nei nostri paesi di antica tradizione cristiana, è necessario quasi ricominciare da capo, ripartendo dall'essenziale (che non è per niente scontato!), che i primi cristiani chiamavano il primo annuncio o *kerygma*. Questo termine è usato nel Nuovo Testamento per indicare l'annuncio fondamentale e centrale del messaggio cristiano: la proclamazione della salvezza attraverso la morte e risurrezione di Gesù, con un nucleo essenziale riassunto in "Gesù ti ama, è morto per te, è vivo al tuo fianco per illuminarti e sostenerti".

Questo è il centro del nostro annuncio che ogni cristiano, e in particolare ogni catechista, non può mai stancarsi di vivere e di ripetere. Per questo ogni incontro di formazione va costruito in funzione di questo annuncio. Dovremmo passare dal "fare gruppo" al trovarsi per guardare a Gesù.

3. DA 0 A 100

L'iniziazione mira a renderci pienamente conformi a Cristo, cioè a prendere la forma di Cristo (cfr Rm 8, 29). Dal punto di vista sacramentale questo viene operato da Battesimo – Confermazione – Eucaristia. Dal punto di vista esistenziale l'assunzione della forma di Cristo – la sua vita, il suo modo di pensare, di pregare, di agire, di relazionarsi – dura finché siamo sulla terra (cfr Ef 4, 13).

Lettera pastorale 2025-2026, n. 13

Il nostro Vescovo Franco ci ricorda che diventare cristiani significa

prendere la forma di Cristo e questo cammino ci impegna per tutta la vita. Ogni fascia di età ha bisogno di una formazione specifica e, quindi, c'è bisogno di una proposta per tutti (cfr punto n. 9 a pag. 9).

Naturalmente non possiamo pensare che tutte queste proposte possano essere fatte in ciascuna Unità parrocchiale: soprattutto quelle più piccole possono unirsi per proporre un cammino condiviso. Per la formazione vanno valorizzati anche luoghi occasionali o i gruppi di servizio (es. cantoria, gruppo delle pulizie...). Infine è importante che le proposte tengano conto delle consuetudini e della vita della comunità: i ritmi di lavoro, le stagionalità, il turismo, la presenza di gruppi sportivi e sociali che operano sul territorio.

4. COMUNITÀ PUNTO DI PARTENZA E DI ARRIVO

Come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità.

CEI, *Il rinnovamento della catechesi. Documento Base*, 1970, n. 200

Il richiamo del Documento Base ci sprona a continuare il lavoro iniziato con la costituzione delle Unità parrocchiali, che ha come primo obiettivo quello di dare vitalità alle nostre comunità. Se la comunità è la prima catechista occorre continuare sulla strada intrapresa e ordinare tutta la nostra pastorale alla costruzione di comunione e di comunità (cfr *Lettera Pastorale 2025-2026*, nn. 6, 7, 8). Per questo sono da valorizzare le iniziative come *la domenica di comunità* e altri incontri che coinvolgono tutte le fasce di età.

La comunità cristiana è sempre in costruzione, perciò non possiamo aspettare che le comunità siano perfette per essere catechiste. Occorre non smettere di camminare in questa direzione cercando di rendere partecipi, condividere, coinvolgere di più tutte le persone che si occupano dei vari ambiti pastorali per farli sentire co-catechisti e prevedere nel catechismo esperienze spirituali e di servizio.

5. L'EUCARISTIA COMUNQUE AL CENTRO

Se davvero l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa, ne consegue innanzitutto che il cammino di iniziazione cristiana ha come suo punto di riferimento la possibilità di accedere a tale sacramento. A questo proposito dobbiamo chiederci se nelle nostre comunità cristiane sia sufficientemente percepito lo stretto legame tra Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che veniamo battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia.

Benedetto XVI, *Esortazione apostolica Sacramentum Caritatis*, n. 17

Concretamente, è necessario verificare quale prassi possa in effetti aiutare meglio i fedeli a mettere al centro il sacramento dell'Eucaristia, come realtà cui tutta l'iniziazione tende.

Benedetto XVI, *Esortazione apostolica Sacramentum Caritatis*, n. 18

Ancora una volta ci sembra importante sottolineare quanto l'Eucaristia sia la fonte e il culmine della vita cristiana (cfr *Sacrosanctum Concilium*, n. 10) e quanto ogni formazione debba portare lì. Il gruppo di lavoro si è interrogato molto sulla proposta, attuata in alcune diocesi italiane, di ritornare all'ordine originario dei sacramenti: Battesimo, Cresima, Eucaristia. Tornare all'ordine teologico dei Sacramenti, ribadito dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* al n. 1212 e dalla *Sacramentum Caritatis* di Benedetto XVI, potrebbe favorire la riscoperta del valore centrale dell'Eucaristia, contribuendo a liberare il sacramento della Confermazione dal posto di "conclusione", e rendendolo al contrario " trampolino di lancio". Ci sono però anche tante perplessità, soprattutto in ambito pastorale e quindi si ritiene di mantenere, per ora, l'ordine attuale e di utilizzare i prossimi anni per riflettere e sensibilizzare maggiormente le nostre comunità.

Ciò non toglie l'impegno a lavorare affinché la partecipazione alla Messa sia parte integrante del cammino catechistico. In questo senso vanno valorizzate le esperienze di catechismo prima o dopo la Messa e occorre lavorare perché le celebrazioni siano curate in tutte le loro parti, compreso il momento dell'accoglienza. In modo particolare, è importante riscoprire e formare alla bellezza del linguaggio liturgico evitando l'improvvisazione o la "spettacolarizzazione" delle celebrazioni. Infine occorre far riscoprire che l'Eucaristia è il momento di incontro più bello

e più alto di ogni comunità al quale conducono il catechismo e le altre dimensioni della vita ecclesiale.

6. A MISURA DI FAMIGLIA

La parrocchia missionaria fa della famiglia un luogo privilegiato della sua azione, scoprendosi essa stessa famiglia di famiglie, e considera la famiglia non solo come destinataria della sua attenzione, ma come vera e propria risorsa dei cammini e delle proposte pastorali.

CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Nota pastorale*, 2004, cap. 9

In quanto famiglia, essa è di per sé testimone del Vangelo. Nessuna famiglia deve sentirsi inadeguata, ma tutte devono riscoprire la propria alta vocazione e la propria missione. La comunità si costruisce a partire dai “mattoni” che sono le famiglie, perché esse sono la cellula originaria, la prima chiesa, la chiesa domestica che è il fondamento di ogni Unità parrocchiale. Ecco perché le famiglie sono innanzitutto soggetti dell’azione pastorale. Nel cammino battesimale, ad esempio, è importante che i catechisti o accompagnatori dei genitori siano proprio delle famiglie, perché possano condividere più facilmente le gioie e le fatiche della maternità e della paternità. Sarebbe opportuno che anche i coordinatori dei gruppi famiglie fossero famiglie, che così accompagnerebbero altre famiglie. In questo senso, ogni Unità parrocchiale dovrebbe poter proporre alla sua comunità l’esperienza di un gruppo famiglia che possa diventare luogo di condivisione, di formazione e di crescita.

Sicuramente le famiglie sono anche destinatarie della nostra azione pastorale. Accompagnare le famiglie significa avere uno sguardo ai loro tempi e accettare la complessità della vita di oggi. Ogni comunità ragioni sulle occasioni “a portata di famiglia” che offre. Si privilegino incontri della comunità aperti alle famiglie piuttosto che incontri specifici per i genitori del catechismo. Si faccia attenzione all’occasionalità (gli incontri informali con i genitori a partire dal momento in cui si avvicinano semplicemente per chiedere informazioni, oppure tutte le volte che, anche in altri contesti, si ha l’occasione di dialogare), parola missionaria per eccellenza: spesso è molto più efficace di tanti incontri organizzati. Infine, nella catechesi, si cerchi di agevolare le famiglie evi-

tando il più possibile la conflittualità e il sovraccarico di impegni. Insomma, ogni comunità deve assumere come priorità la missione di cercare e accogliere le famiglie.

7. UNITÀ PARROCCHIALI E ORATORI

L'oratorio accompagna nella crescita umana e spirituale le nuove generazioni e rende i laici protagonisti, affidando loro responsabilità educative. Adattandosi ai diversi contesti, l'oratorio esprime il volto e la passione educativa della comunità, che impegna animatori, catechisti e genitori in un progetto volto a condurre il ragazzo a una sintesi armoniosa tra fede e vita. I suoi strumenti e il suo linguaggio sono quelli dell'esperienza quotidiana dei più giovani: aggregazione, sport, musica, teatro, gioco, studio.

CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, 2010, n. 42

L'oratorio è un dono grande per una comunità. Per sua natura può diventare il luogo di coordinamento della catechesi e luogo dove la catechesi può essere vissuta in tutte le sue dimensioni. Sicuramente non è pensabile che ogni Unità parrocchiale abbia il suo oratorio, ma si può lavorare perché i nostri oratori diventino sempre di più riferimento per un gruppo di Unità parrocchiali e permettano di mettere insieme le risorse e di proporre cammini, o almeno alcune iniziative, più creativi ed efficaci. Non dimentichiamoci che l'esperienza che coinvolge più persone nella nostra diocesi è senza dubbio l'Estate Ragazzi. Questa esperienza ed altre simili dovrebbero essere considerate come parte integrante del cammino catechistico e come grandi occasioni per creare comunità accoglienti per le famiglie del territorio e dovrebbero essere curate sempre di più anche nella dimensione formativa sia dei ragazzi che degli animatori.

8. ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI: TANTE PORTE DI INGRESSO

Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa. Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice. Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti.

Francesco, *Esortazione apostolica Evangelii Gaudium*, n. 130

Le associazioni e i movimenti sono una ricchezza della Chiesa: essi permettono ai fedeli di trovare diverse porte di ingresso che rispettino l'originalità, la storia e la sensibilità di ciascuno. Le comunità coinvolgono e valorizzano le Aggregazioni laicali presenti nel proprio territorio e le loro proposte di formazione e catechesi; le associazioni e i movimenti si impegnano a coordinarsi e integrarsi con il progetto dell'Unità parrocchiale.

9. INIZIAZIONE CRISTIANA E NON SOLO CATECHISMO

Dare slancio alla pastorale 0-6 anni

In un contesto sempre più secolarizzato e scristianizzato si apre per le nostre comunità un nuovo e delicato campo di azione: la pastorale battesimale. Essa ha come destinatari diretti i genitori e, tramite loro, la formazione religiosa dei figli. È una sfida e una grande opportunità: i genitori possono scoprire la bellezza della loro fede e della loro missione educativa; le parrocchie hanno un'occasione privilegiata per ravvivare la loro funzione materna ed evangelizzatrice; la pastorale della famiglia può conoscere un rinnovato slancio offrendo il proprio sostegno ai genitori e ottenendo nuove adesioni ai gruppi di spiritualità familiare delle nostre comunità parrocchiali.

CEP, *Una Chiesa madre. Iniziazione cristiana dei bambini*, 2023, n. 4

L’Iniziazione cristiana inizia con il Battesimo e coinvolge innanzitutto la famiglia. Pertanto, diventa prioritaria la cura della preparazione al Battesimo, che si compie con l’accompagnamento che le coppie catechiste battesimali dovrebbero assicurare con gli incontri pre-battesimali. Il cammino prosegue con incontri post-battesimali (fino ai tre anni) e con la proposta di un gruppo Piccolissimi. Questo gruppo, che coinvolge i bambini dai tre ai sei anni, si può riunire anche una volta al mese per un’attività che parta dalla pericope del Vangelo domenicale, in un luogo attiguo alla chiesa, mentre i genitori partecipano all’Eucaristia. Al termine della celebrazione i bambini con i loro catechisti potrebbero raggiungere la comunità riunita per raccontare come hanno vissuto il loro momento di ascolto del Vangelo. Anche in questo gruppo è importante il coinvolgimento dei genitori, ai quali si proporrebbe di riscoprire e attuare una preghiera e una catechesi domestica.

Gli anni detti “del catechismo”

Molte Chiese locali auspicano un profondo rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana, che valorizzi tutte le dimensioni della vita cristiana (celebrativa, caritativa, orante, cfr. At 2,42), il coinvolgimento della famiglia, la molteplicità dei linguaggi ed esperienze, le potenzialità racchiuse nei diversi periodi dell’anno liturgico, accompagnando bambini e ragazzi, giovani e adulti nella progressiva maturazione dell’atto di fede.

CEI, *Lievito di pace e di speranza. Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia*, 2025, n. 55

- **Tempi**

Dobbiamo prendere sempre più coscienza che questi anni detti “del catechismo” sono inseriti in un percorso molto più ampio che prevede un prima, un dopo e un dopo ancora. Un progetto catechistico che si rispetti non può pensare di esaurire la sua formazione cristiana solamente con questi anni. Questo periodo è però molto importante ed è qui che dobbiamo impegnarci maggiormente per un profondo rinnovamento che valorizzi tutte le dimensioni della vita cristiana e non solo “l’ora di catechismo settimanale”.

Partendo dall’esperienza di tante parrocchie pensiamo che sia conveniente che questo itinerario duri 5 anni e segua il percorso

tematico già proposto nel 2009: Anno dell'Annuncio e della Preghiera; Anno del Perdono; Anno dell'Eucaristia; Anno della Parola; Anno dello Spirito.

Il tempo più opportuno in cui collocare questi 5 anni è quello dai sette ai dodici anni.

Per quanto riguarda la celebrazione dei Sacramenti si fissa al secondo anno la celebrazione della Riconciliazione, al terzo anno quella della Prima Comunione e al quinto anno la celebrazione della Cresima. Si propone al quarto anno di vivere nella domenica della Parola il Rito della Consegna della Parola di Dio.

Abbiamo volontariamente evitato di parlare di classi scolastiche perché siamo consapevoli che il cammino non dovrebbe essere legato ad esse. La condizione ideale sarebbe quella, almeno là dove è possibile, di costituire piccoli gruppi, anche di età leggermente differenti, cercando di seguire ciascuno personalmente e valutando il cammino di ognuno.

- *Incontri*

Ormai non possiamo più aspettare, è tempo di abbandonare con decisione la metodologia scolastica negli incontri di catechismo. Iniziare alla fede non può essere solo un fatto cognitivo. Occorre tenere insieme l'annuncio con al centro la Parola di Dio, la celebrazione (iniziazione alla preghiera, alla liturgia e ai sacramenti) e le esperienze di fraternità e carità. Per questo, è molto importante interagire con chi si occupa della liturgia e soprattutto del canto, con chi opera nel campo della carità e con gli altri operatori che rendono viva una comunità. Tutto ciò che si vive nella propria comunità è catechesi e le esperienze concrete e gli incontri con testimoni sono sempre le proposte più efficaci.

Per quanto riguarda la periodicità degli incontri ci sembra più opportuno passare dall'ora settimanale a proporre incontri periodici più lunghi in cui i ragazzi vivono un intero pomeriggio insieme fatto di esperienze diversificate (gioco, ascolto della Parola, esperienze spirituali, condivisione...) che potrebbe poi concludersi con la partecipazione all'Eucaristia. Le tante esperienze che già si fanno nella nostra diocesi andrebbero maggiormente condivise e dovrebbero essere la base per stimolare maggiormente la creatività dei gruppi di catechisti.

Infine, proponiamo di scandire l'anno non sul calendario scolastico, ma su quello liturgico. Gli anni di catechismo dovrebbero iniziare con la prima domenica di Avvento e concludersi con la festa di Cristo Re. Anche il periodo estivo non dovrebbe essere un momento di sospensione del catechismo, ma potrebbe essere il momento adatto per proporre esperienze ludico-formative, spirituali e di volontariato (ad es. Estate Ragazzi, Campi estivi, pellegrinaggi...).

- *Temi*

- *Primo anno*: conoscere Gesù e coltivare l'amicizia con Lui attraverso la preghiera.
- *Secondo anno*: Gesù ci viene incontro attraverso i Sacramenti. Approfondimento sul Battesimo e la Riconciliazione.
- *Terzo anno*: il Sacramento dell'Eucaristia come centro e fonte di tutta la vita cristiana.
- *Quarto anno*: la Parola di Dio come lampada che illumina la vita.
- *Quinto anno*: Accogliere lo Spirito Santo: la Chiesa, il Credo, i Comandamenti e la vocazione. Naturalmente questi temi vanno ripresi nella catechesi dei gruppi successivi.

- *Una parola su padrini e madrine*

In questi anni le diocesi in Italia hanno adottato linee diverse riguardo all'assegnazione o meno di padrini e madrine/testimoni. Il Codice di Diritto Canonico prevede che "per quanto è possibile" venga dato un padrino o una madrina sia per il Battesimo che per la Cresima (cfr can. 872 e can. 892). Inoltre al can. 873 viene ricordato che per il Battesimo è possibile avere un solo padrino o una sola madrina. Nel caso in cui le persone scelte dai genitori non abbiano le caratteristiche per essere padrini è possibile chiedere di essere "testimoni" (vd. Lettere del Vescovo ai genitori e ai padrini/madrine). Se non si trova una persona adatta, il battezzando o il cresimando viene accompagnato dai genitori, primi garanti del cammino di fede del bambino. Inoltre, per il Battesimo si propone di valorizzare la coppia di catechisti battesimali che dovrebbero diventare accompagnatori dell'intera famiglia nel percorso di Iniziazione cristiana. Per quanto riguarda la Cresima,

invece, si suggerisce di designare il catechista o la catechista come padrino/madrina in quanto accompagnatore del ragazzo e rappresentante dell'intera comunità.

Il cammino prosegue

Nell'anno che iniziamo vorrei che mettessimo le basi affinché ogni unità parrocchiale possa elaborare un percorso di formazione alla vita cristiana che coinvolga tutta la comunità e non separi la catechesi dell'iniziazione dalla formazione e dalla catechesi che devono continuare durante tutta la vita.

Lettera pastorale 2025-2026, n. 12

Terminata la fase dell'Iniziazione attraverso i Sacramenti, l'Iniziazione continua con un cammino molto importante, soprattutto perché si indirizza ai ragazzi che entrano nell'età della preadolescenza, un momento delicato della loro crescita in cui non possono essere lasciati soli. Nel cammino dei primi secoli del cristianesimo questo tempo era chiamato la mistagogia ed era parte integrante del percorso. La mistagogia può essere definita come il tempo di esperienza dei Sacramenti ricevuti ed è il tempo dell'esperienza della comunità. Dobbiamo lavorare per creare una continuità naturale tra il gruppo del catechismo e il gruppo successivo. Può essere utile iniziare un nuovo stile di percorso già con l'Anno dello Spirito per sottolineare la continuità tra prima e dopo.

Si aprono, poi, le proposte per gli adolescenti, i giovanissimi, i giovani.

Per questi cammini è importante valorizzare gli oratori, le associazioni, i movimenti e soprattutto le proposte diocesane che si pongono come aiuto alle comunità per proporre esperienze più allargate e significative.

Non dimentichiamo di proporre e curare il cammino dei Gruppi famiglie e gli incontri di formazione aperti a tutti i membri della comunità.

10. PER ATTUARE LE LINEE

Per questo motivo costituisco un gruppo di lavoro incaricato di predisporre una bozza di linee comuni che serva poi da base per l'elaborazione del percorso proprio a ogni unità parrocchiale.

Lettera pastorale 2025-2026, n. 14

L'obiettivo di queste linee è che ogni Unità parrocchiale si interroghi e si confronti su questo tema per arrivare ad elaborare il proprio percorso. In un primo momento (da qui a giugno) i Consigli pastorali parrocchiali e i catechisti potranno suggerire modifiche o integrazioni al testo, mentre da settembre, dopo la promulgazione di queste linee, inizierà il lavoro di progettazione. Sarà importante coinvolgere i catechisti e altri operatori pastorali, pensando per loro un cammino di riflessione, confronto e formazione. Per questo sarebbe molto utile costituire le equipe dei catechisti di ogni Unità parrocchiale o di più Unità parrocchiali insieme come luogo di formazione permanente e di programmazione concreta del percorso.

Infine, riteniamo che sia molto importante che ogni zona pastorale si confronti per arrivare a scelte comuni per dare testimonianza di serietà e unità ed evitare "l'esodo" dei ragazzi e delle famiglie da una comunità all'altra. Per questo proponiamo di designare per ogni zona un referente che coordini questo lavoro e tenga il collegamento con l'Ufficio catechistico, che si impegna a sostenere e a coordinare tutto il processo.

Il lavoro da qui a giugno

Queste linee prima di essere promulgate dal Vescovo nel prossimo settembre sono ora consegnate ai parroci, ai membri dei Consigli pastorali di Unità parrocchiale e ai catechisti. Proponiamo di dedicare all'analisi di queste pagine uno o due incontri del Consiglio, insieme ai catechisti, per suggerire eventuali modifiche o integrazioni al testo. Le osservazioni devono essere inviate all'Ufficio di coordinamento pastorale entro il 15 giugno 2026.

Gli incontri possono essere organizzati con lo stile della "Conversazione nello Spirito", facendo un primo giro per sottolineare le parti che ci sembrano più importanti e un secondo giro per proporre eventuali modifiche o integrazioni che dovrebbero poi essere condivise dall'inte-

ro gruppo. Naturalmente perché l'incontro porti frutto è importante che tutti i partecipanti abbiamo questa bozza tra le mani prima dell'incontro per poterla leggere e analizzare personalmente. Se si riuscissero ad organizzare due incontri si potrebbe dividere il testo in due parti, oppure utilizzare il secondo incontro per arrivare alle proposte condivise.

Aosta, 21 marzo 2026

Gruppo di lavoro incaricato di predisporre una bozza di linee comuni diocesane in base alle quali le Unità parrocchiali possano elaborare un percorso di formazione alla vita cristiana: **Brédy mons. Fabio**, Coordinatore, **Allera Longo Roberta**, **Bettinelli Chiara**, **Borbey don Daniele**, **Carletto Clio**, **Casadei Francesco**, **Debernardi Ivana**, **Desandré Barbara**, **Nicco Chiara**, **Rivetto Daniele**, **Rosso Erika**, **Viganò don Paolo**.



DIOCESI
DI AOSTA DIOCÈSE
D'AOSTE